

Scuola parrocchiale di Zola: convenzione con la Figc «Maestre Pie»: questionario sulle abitudini alimentari

La scuola elementare e dell'infanzia paritaria «B. V. di Lourdes», della parrocchia di Zola Predosa, ha firmato un'innovativa convenzione con il Settore giovanile scolastico della Federazione italiana gioco calcio (Figc). Essa intende rimuovere i pregiudizi legati al gioco del calcio, insegnare a fruire correttamente degli spettacoli sportivi ed avvicinare le società calcistiche ad una coerenza formativa-educativa con le scuole e le famiglie. Questa collaborazione, unica in Italia, prevede attività sportive calcistiche e non solo (ad esempio, un corso di nuoto) e punta alla realizzazione di un Centro pilota regionale per l'attività promozionale del calcio nella scuola. Alla sperimentazione, di durata triennale, attingeranno gli insegnanti, le società sportive, gli allenatori e i dirigenti.

«Prevenire per non curare»: questo il percorso partito dalla compilazione di un questionario sulle abitudini alimentari distribuito dalle elementari alle superiori tra gli alunni dell'Istituto Maestre Pie di via Montello. Dalla prima parte del questionario è emersa la scarsa conoscenza della piramide alimentare, la scarsa attitudine a leggere le etichette, la scarsissima conoscenza delle proprietà del pesce e dell'olio di oliva. Gli insegnanti hanno quindi «lavorato» con i ragazzi per colmare queste lacune. La scuola materna ha presentato numerose foto a testimonianza del lavoro svolto in classe dai più piccoli: una prima fase di conoscenza diretta del cibo con preparazione della pasta ed una seconda fase, più da «adulti» che li ha visti protagonisti della realizzazione della

piramide alimentare con tecnica di collage. I ragazzi della scuola elementare hanno presentato i lavori grafici svolti sui vari temi dell'alimentazione, mentre i ragazzi delle medie hanno presentato disegni e cartelloni a completamento di un lavoro didattico mirato svolto in classe. Al termine dell'itinerario, mercoledì scorso, la dottoressa Accorsi ha quindi presentato gli elaborati grafici delle risposte date da 446 alunni della scuola in merito alle loro abitudini alimentari. Alcuni dati sono allarmanti: il 18% degli alunni delle elementari non fa colazione e tale percentuale va aumentando nelle medie fino ad arrivare al 27% nelle superiori; solo il 65% dei bimbi e il 30% delle ragazze bevono latte o yogurt. Il pesce è assente sulla tavola del 30% dei bam-

bini delle elementari, 23% delle medie e 20% delle superiori. Per i legumi i dati sono ancora più sconcertanti: non li consuma mai il 48% alle elementari, il 25% alle medie, il 30% alle superiori. In compenso il consumo di cibi ricchi di grassi saturi (patatine come snack, merendine al cioccolato) tocca punte del 40% giornaliero in ogni fascia di età. Le ultime domande, che erano tese a sondare lo stile di vita dei ragazzi hanno identificato un bambino che fa poco sport, un ragazzo che ne fa troppo o nulla, ma che sta mediamente 2 ore 1/2 al giorno davanti al video sia che di anni ne abbia 10 o 18. Del resto la tv può entrare di diritto nel nostro stato di famiglia: mangiano in sua compagnia, conferma la ricerca, il 50% dei ragazzi!



MONTE SOLE Ieri mattina la cerimonia del riconoscimento promosso dall'Unesco. Nella chiesa è stata posta una lapide

Casaglia, sito di una cultura di pace

Monsignor Stagni: «Quella vera non nasce dalla vittoria di una parte sull'altra»



La chiesa di Casaglia di Caprara, a Monte Sole, (nelle foto) fu nell'autunno del 1944 uno dei luoghi teatro della terribile strage da parte dei nazisti: il parroco don Ubaldo Marchioni, ora Servo di Dio e per il quale è in corso il processo di canonizzazione, fu trucidato sull'altare, mentre gli abitanti del paese che vi si erano rifugiati furono condotti nel vicino cimitero e lì uccisi. Ora questa chiesa, della quale sono rimaste alcune parti, è stata riconosciuta dall'Unesco «Sito messaggero di una cultura di pace»: la richiesta era stata inoltrata dal Comune di Marzabotto, e la Chiesa di Bologna, proprietaria del-

la chiesa, ha dato il suo sostegno. Ieri si è svolta la cerimonia di riconoscimento: vi hanno partecipato il vicario generale monsignor Claudio Stagni, il sindaco di Marzabotto Andrea De Maria, il presidente del Centro Unesco di Bologna Vittorio Covino, la presidente del Ficlu, massima autorità dell'Unesco in Italia, Maria Luisa Stringa e il presidente della Provincia Vittorio Prodi. È stata anche posta una lapide con la scritta: «Questo luogo, testimone della tragica violenza della guerra, viene proclamata dal Centro Unesco di Bologna e dal Comune di Marzabotto "Messaggero di una cultura

STEFANO ANDRINI

di pace» affinché la memoria possa essere stimolo alla costruzione della cultura della pace. 12 aprile 2003. «La chiesa di Casaglia - spiega monsignor Stagni - non è soltanto "messaggero di una cultura di pace", ma è un luogo dove la pace è stata vissuta, nel sacrificio delle persone che vi sono morte. Un sacrificio tanto più significativo perché esse sono cadute vittime della violenza mentre si trovavano dove si celebra la Messa, che è il sacrificio del Signore sulla croce: ed è Lui che ha "fatto la pace" facendo "dei due un popolo

solo". È quindi un luogo che dice che la pace è possibile: certo, a costo di sacrifici alti. È in quest'ottica che bisogna mettersi, non pensare che la pace sia la vittoria di una parte sull'altra: ciò infatti significherebbe solo ricostituire le condizioni perché, appena possibile, ci sia un altro scontro». Ieri, a conclusione della celebrazione, monsignor Stagni ha recitato una preghiera da lui stesso composta. Eccola: «Signore Padre santo, che nel mistero pasquale del tuo figlio Gesù morto e risorto per noi hai voluto riunire tutti i tuoi figli che erano dispersi a cau-

sa del peccato, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, da queste rovine cariche di memoria, luogo del sacrificio di tanti innocenti. Ti chiediamo di concedere la pace eterna al sacerdote sacrificato ai piedi dell'altare, alle donne, ai bambini e ai vecchi vittime di una violenza disumana. Accogli nella tua casa in Paradiso coloro che vissero attorno a queste montagne, e in questa chiesa impararono a crescere come fratelli, e ad amare Dio e il prossimo. Ti preghiamo anche per i loro parenti, e per quanti ancora soffrono per la loro morte crudele: dona loro il tuo conforto, e il balsamo del perdono, che infrange la catena dell'odio, e rende fecondo il seme della

pace. Dona a tutti noi e alle nuove generazioni di saper costruire la pace nella verità e nella giustizia, nel rispetto della vita umana e delle persone, attenti a non lasciar crescere nel nostro cuore il germe perverso dell'odio e della violenza. E aiutaci a capire che nessuno ha da temere il tuo Figlio crocifisso, che morendo ha perdonato i suoi uccisori. O Dio nostro Padre, anche se non lo meritiamo, concedi a noi e a tutto il mondo giorni di serenità e di pace. Amen». Durante la recita della preghiera sono risuonati i lenti rintocchi della campana della pace donata nel settembre 1991 all'Arcidiocesi di Bologna dall'allora vicepresidente russo Ruskoil.

CRONACHE

Circolo Mcl Zola Predosa, incontro sull'Europa

Il Circolo Mcl di Zola Predosa, con il patrocinio del Comune di Zola, organizza domani alle 21 nella sala dell'Arengo del Municipio (Piazza della Repubblica, 1), un incontro sul tema: «Europa al bivio. Confronto sulle prospettive dell'Unione europea». Interverranno Renzo Imbeni (Pse) e Giorgio Lisi (Ppe). «Il progetto di trasformare l'Unione in un vero e proprio soggetto politico - spiegano gli organizzatori - potrà realizzarsi solo se gli Stati membri saranno capaci di allargare le fondamenta della Ue oltre i processi di integrazione economica. In questa prospettiva assume una nuova luce il dibattito in corso sui valori fondanti l'identità europea, da inserire nella Costituzione. L'Mcl crede che l'Europa possa costituire un modello di convivenza civile nella misura in cui saprà attingere alla concretezza della tradizione giudeo-cristiana».

Comune, aperto il bando per il Fondo sociale affitto

È aperto il bando di concorso per accedere al Fondo sociale per l'affitto del Comune di Bologna. Questo Fondo serve a sostenere le famiglie che pagano un canone superiore a un terzo del loro reddito. Le domande devono essere redatte su appositi moduli disponibili all'Urp di Piazza Maggiore o presso gli Urp dei quartieri cittadini. Devono essere inviate esclusivamente per posta tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, indirizzata a: Comune di Bologna - Fondo per il sostegno alle abitazioni in locazione - Ufficio Casa - via della Zecca 1, 40121 Bologna, entro il 7 maggio (farà fede la data del timbro postale). Fino al 7 maggio sarà operativo un servizio informazioni all'Ufficio elettorale, via Don Minzoni 10/2, dal lunedì al venerdì 8.30-13; martedì e giovedì anche 14.30-17. Al bando possono partecipare i cittadini residenti a Bologna e titolari di un contratto di locazione ad uso abitativo per un alloggio sito nel Comune stesso e anche i titolari di un contratto di assegnazione di un alloggio di proprietà delle cooperative. Tra le domande accolte saranno individuate 2 fasce di reddito per l'assegnazione del contributo; esse verranno calcolate attraverso l'Isce (Indicatore di situazione economica equivalente).

Giovani Acli, inaugurato il Circolo «Marco Biagi»

Venerdì scorso nella sede provinciale delle Acli in via Lame 116 è stato inaugurato, alla presenza tra gli altri del presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba, il Circolo tematico culturale «Professor Marco Biagi»; esso è stato fondato dalla Segreteria provinciale dei giovani delle Acli, con l'approvazione della famiglia del docente scomparso, che ha partecipato all'inaugurazione, e della Presidenza e del Consiglio provinciale delle Acli. Il Circolo ha sede presso la sede provinciale Acli e ha un indirizzo e-mail: circolobiagi@tiscali.it

Assemblea del Consorzio Copalc

Si è tenuta ieri l'assemblea del Consorzio Copalc, il più grande consorzio di cooperative edilizie di abitazione, fondato nel 1950 dal senatore Giovanni Bersani, e aderente a Confcooperative Bologna. L'assemblea, presieduta dal presidente del consorzio Ivo Cremonini, ha visto la presenza di Pier Antonio Rivola, assessore alla Programmazione territoriale, Politiche abitative, Riquilibratazione urbana della Regione e Luigi Marino, presidente nazionale di Confcooperative. L'assemblea si è svolta in un momento di particolare fermento per il dibattito in corso a Bologna sulla pianificazione territoriale e sull'adozione di nuovi strumenti di programmazione urbanistica (Ptcp provinciale e Piano strategico comunale). L'azione del consorzio, che conta 34 cooperative sociali, si è in questi anni rivolta verso le nuove tecnologie per l'abitare e per l'ambiente, sfociata nell'adesione alla Rete delle cooperative per l'abitare sostenibile. Il direttore del Copalc Mario Bortolotti ha illustrato il buon risultato raggiunto dalla gestione del consorzio per l'esercizio 2002 e sono state approfondite le prevalenti tematiche riguardanti la cooperazione di abitazione.

FLASH

MENGOLI

«Bologna è conservatrice»

(L.T.) «Un convegno di ascolto su Bologna e i suoi problemi»: è questa la chiave di lettura data da Paolo Mengoli, (nella foto) dell'incontro «Dopo "sazia e disperata", quali nuovi aggettivi per Bologna?» promosso dal Comitato provinciale dell'Udeur-Popolari per l'Europa. «Conservatrice - sostiene Mengoli - è il nuovo aggettivo che mi sentirei di dare a questa nostra città. Un aspetto che potrebbe sembrare positivo, ma che ha anche molti lati oscuri perché ha portato Bologna a essere la capitale mondiale della natalità e delle famiglie con un minor numero di componenti. «È necessario di fronte a questi dati - prosegue - ribadire il primato che la persona e la famiglia deve avere rispetto a qualsiasi sistema economico e amministrativo». «Non possiamo che apprezzare - conclude Mengoli - la "Carta della convivenza" promossa dal vicesindaco Giovanni Salizzoni «che si muove proprio in questa direzione di accoglienza e sostegno. Il nostro auspicio è che possa essere concretamente applicata sia per gli extracomunitari sia per quanti (anche italiani) in città vivono ancora ai margini».



CISL Alessandro Alberani è il nuovo segretario provinciale

«Il nostro sindacato non sarà un partito»

(C.U.) Nei giorni scorsi la Cisl di Bologna ha eletto il nuovo segretario: è Alessandro Alberani, (nella foto) che subentra a Giuseppe Cremonesi, passato ad un altro incarico nella Cisl regionale. Quarantasette anni, bolognese, sposato e padre di due figli, Alberani si è laureato in Scienze politiche all'Università di Bologna e ha iniziato la sua attività alla Casa di Risparmio in Bologna. Ha ricoperto diverse responsabilità nei bancari della Cisl, fino a divenire responsabile nazionale della Formazione. In questi ultimi anni si è occupato di Politiche sociali e sanitarie. Quali saranno le sue «priorità»? Anzitutto, il mio «slogan» è e rimarrà: «il sindacato deve fare il sindacato». Ciò si-

gnifica che la Cisl non deve in nessun modo fare politica in senso partitico: occorre invece tornare fra la gente, fra i lavoratori, per recuperare i rapporti che purtroppo in questi ultimi anni si sono un po' allentati. Per quanto riguarda poi la situazione di Bologna, metterò in primo piano l'impegno per le politiche sociali, a partire da quelle per i soggetti più deboli, come gli anziani non autosufficienti e i portatori di handicap. E soprattutto, la Cisl dovrà battersi perché al centro delle politiche sociali sia posta la famiglia, vista come nucleo essenziale della società; questo favorendo la domesticità dei servizi, il sostegno all'infanzia e, in generale, rendendo finalmente concreta la sussidiarietà. Un concetto, quest'ultimo, che

mi è molto caro perché nasce dalla mia formazione cattolica, come del resto l'interesse per il sociale. Un altro campo importante di impegno è quello dei giovani: il diffondersi dei cosiddetti «lavori atipici» toglie loro ogni sicurezza per il futuro, quindi è molto importante sostenerli. Come vi rapporterebbe con il Comune? Come sempre, manterrò una completa autonomia di giudizio: dialogheremo quindi con chiunque governi Bologna, senza alcun pregiudizio e giudicando solo sulla base dei fatti. Come giudica la «Carta della convivenza»? È senza dubbio un primo passo importante sulla strada del dialogo con chi viene a vivere a Bologna da altri Paesi. Ne occorreranno altri,



ma certo il tema dei diritti e dei doveri, dei quali la Carta tratta, è fondamentale per creare una valida politica dell'accoglienza. I suoi rapporti con la Cgil? Io non amo i conflitti, e ritengo che l'unità sindacale sia un valore importante: lavorerò dunque perché essa si mantenga e si sviluppi. Questo però senza rinunciare in nessun modo alla nostra autonomia e alla nostra identità; e soprattutto, senza mai cedere alla tentazione di fare del sindacato un partito.